

J. Le Goff

Le tre caratteristiche della regalità medievale

Il re medievale trae certo alcuni elementi dalle prerogative dei sovrani romani, e altri da quelle dei sovrani germanici, ma – come spiega lo storico Jacques Le Goff (1924-2014) – esso deve essere considerato soprattutto un personaggio nuovo, che entra nella storia con caratteristiche proprie. Tre caratteristiche, in particolare, qualificano questa novità: l'unicità del potere, la cristianità, la nobiltà.

Il re medievale mi appare essenzialmente come un re *monarca*, un re *cristiano* ed un re *nobile*.

1. Mi sembra che nell'Occidente medievale si dia una sostanziale unicità del potere regale. I regni del Medioevo hanno al loro vertice un solo re ed in ogni caso un unico potere supremo. La regalità medievale rimane indivisa nonostante che l'esperienza anglosassone di *joint kingship*¹ e la spartizione del regno merovingio tra i figli del sovrano abbiano dato vita a domini individuali all'interno della finzione di una monarchia unitaria. Quando presso gli Ottoni, i Normanni ed i Plantageneti d'Inghilterra, presso i primi Capetingi², il re ancora in vita fa incoronare un proprio figlio, conserva la superiorità e la realtà di un potere unico. Simile unicità del potere regale di fronte alle strutture della *stirps*³ regia provoca talvolta, dall'Inghilterra alla Castiglia, gravi conflitti tra il re ed i suoi figli o tra fratelli eredi al trono. [...]

2. Il carattere di re cristiano è indubbiamente l'aspetto più nuovo e significativo del re medievale. Il suo fondamento ideologico risiede in ultima analisi nel passaggio dall'antico politeismo al monoteismo. Il re è immagine di Dio: *rex imago Dei*. Già nel IV secolo con Eusebio⁴, agli inizi della storiografia cristiana, Costantino è chiamato *imago Dei*. Ma è soprattutto con il Cristo che il re medievale intesse relazioni particolari, derivanti in primo luogo dal carattere regale riconosciuto molto presto al Cristo dal cristianesimo. Questo *Christus rex* è un *rex gloriae*, ma, come sottolinea il Nuovo Testamento quando parla del regno offerto ai desideri dei fedeli, regno e regalità non sono di questo mondo. Ne deriva una delle ambivalenze fondamentali della regalità cristiana medievale: la tensione tra i regni terrestri ed il regno celeste. Simile tensione ha sostanziato l'immagine di taluni re medievali, considerati alla stregua di re *messianici*. Secondo Walter Ullmann il sovrano carolingio esercita una «coreggenza con Cristo». D'altra parte il carattere cristiano del re medievale arricchirà la sua immagine di importanti riferimenti biblici che troveranno spesso espressione in temi iconografici. È innanzitutto una prospettiva di simbolismo tipologico che fa designare i re della storia medievale come doppi dei re dell'Antico Testamento. Il modello più utilizzato è quello di Davide: Carlo Magno, ad esempio, è un nuovo Davide [...]. Il re medievale eredita dall'Antico Testamento una duplice immagine: da una parte quella del re o anche del gran sacerdote che indossa abiti di tipo regale, di cui il re medievale fa proprie alcune caratteristiche, ad esempio il colore *giacinto* del suo manto, che ispirerà nella Francia capetingia l'azzurro, colore legato alla regalità; dall'altra quella dei Re Magi, i *magi reges*, che deriva dal Nuovo

1. Regalità indivisa.

2. La dinastia dei Capetingi (dal nome del fondatore Ugo Capeto) regnava sulla Francia dal 987.

3. Stirpe.

4. Eusebio di Cesarea (IV secolo d.C.), autore di una *Storia ecclesiastica* e di una *Vita* dell'imperatore Costantino.



Davide nelle vesti di Carlo Magno

[Museo del Bargello, Firenze]

Questo rilievo in avorio e oro documenta un interessante aspetto della ideologia e della propaganda imperiale di Carlo Magno: il soggetto del rilievo è, infatti, Davide, il re che, nell'*Antico Testamento*, ha portato Israele al culmine della potenza militare e dell'espansione territoriale; ma l'abbigliamento del protagonista, i suoi attributi (lo scettro e il globo, simboli del potere spirituale e temporale), gli abiti, le acconciature, le armi delle figure di contorno, rimandano chiaramente all'imperatore e alla sua corte. Carlo Magno, dunque, è il nuovo Davide; su di lui si protende benedicente la mano di Dio.

Testamento e diventa uno dei modelli dei re medievali. Dall'immagine dell'ingresso del Cristo a Gerusalemme il giorno delle Palme trarrà ispirazione alla fine del Medioevo la cerimonia delle entrate regali nelle città, mentre alla base della credenza nel re taumaturgo sta la figura tradizionale del Cristo medico. [...]

Tuttavia, quale che sia l'importanza di tale riferimento a Dio o al Cristo per il potere e per l'immagine del re medievale, essa è stata nel tempo limitata da talune circostanze. Benché ad immagine di Dio, il re è soggetto ad obblighi e limiti. A partire dall'epoca carolin-

gia è un re ministeriale vincolato dal suo ufficio, e la sua funzione gli impone di essere un difensore della fede e del suo popolo ma rispettoso della Chiesa e da essa dipendente [...].

Alcuni re, d'altra parte, cercheranno di acquisire stabilmente questo attributo cristiano. Il re di Francia, insistendo sul carattere miracoloso dell'olio con il quale viene consacrato a Reims, rivendica una superiorità sugli altri re cristiani facendosi chiamare *christianissimus*, titolo che diventa ufficiale e di uso diplomatico nel Quattrocento. [...]

3. Occorre altresì sottolineare come il re medievale sia un re nobile. [...] Isidoro di Siviglia⁵ definirà nel VII secolo il re medievale con la famosa espressione *Rex a recte regendo*⁶. Il re medievale raccoglie così l'eredità romana del buon governo ed in particolare la funzione di *regere sacra*, definire un potere sacro, e di *regere fines*, tracciare il territorio regio che sarà il territorio nazionale. Una seconda linea si sviluppa invece a partire dal termine *kuni*, che in gotico significa «stirpe», «famiglia», da cui deriveranno le parole *king* e *König* e che si apparenta al termine *gens*. È l'uomo ben nato, l'uomo nobile, e il re medievale raccoglie pure questa eredità germanica del sangue. Egli è definito non soltanto dagli alti natali ma anche in termini di aristocrazia e di nobiltà. [...]

Nel Medioevo il re è re di tutto il popolo, ma rimane sempre legato in modo particolare alla nobiltà, di cui deve rispettare i privilegi. A partire dal Trecento la stessa regalità si afferma come regalità di sangue nella quale i discendenti diretti dei re costituiscono la categoria superiore dei *principi del sangue*. Quando un re vuole assoggettare i nobili alla giustizia comune si scontra con una forte opposizione [...]. Nell'aristocrazia medievale è al contempo presente una tendenza che vorrebbe sminuire il re, ridurlo a nient'altro che ad un *primus inter pares*⁷. Ma è soltanto il re ad aver avuto un carattere sacro.

J. Le Goff, *Il re nell'Occidente medievale*, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 5-11

5. Isidoro di Siviglia (550 ca.-636) fu autore, tra l'altro, delle *Etymologiae*, un'enciclopedia in cui la materia è ordinata secondo i vocaboli, muovendo appunto dalla loro etimologia.

6. «Il re è detto così dal governare giustamente».

7. Primo tra uguali.